Anno XXXVI° — Giovedì 12 Giugno 1902 — Conto corrente con la posta — N. 139

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

I PERICOLI DEL PANGERMANISMO

Si chiuse ora a Stoccarda un congresso di tedeschi, sul quale è necessario richiamare tutta l'attenzione dei nostri italiani.

A Stoccarda, dunque terminò i suoi lavori il congresso del *Deutsche Schulverein*, società che compie in Germania e fra i tedeschi dell'Austria l'ufficio che ha fra noi la *Dante Alighieri* presieduta dall'illustre storico del Vespro Siciliano e di Nicolò Macchiavelli: Pasquale Villari.

La *Dante Alighieri* tende a tutelare e difendere la coltura e la lingua nostra in tutte quelle parti d'Italia volontariamente o forzatamente ancora disgiunte dalla madre patria, nonchè a conservare viva la lingua e la cultura patria fra gl'italiani sparsi su tutta la superficie del globo.

Il Deutsche Schulverein aveva in origine la stessa missione, cioè difendere lingua e costumi tedeschi fra i compatrioti soggetti all'Austria, e fra alsaziani-lorenesi, olandesi, fratelli, se non di cuore, certo di sangue.

Attualmente però si va accentuando fra i componenti il Deutsche Schulverein una tendenza che vuol aver aria di conquista di terre e genti di razze diverse, per arrotondare i fianchi della patria germanica.

Il Schulverein coi suoi trentatremila membri veramente attivi, — la forte compagine, e l'aiuto del governo imperiale, che sta per concedere altri 150 mila marchi — tende alla conquista pacifica o guerresca di uomini e terre non certo tedeschi nè etnograficamente, nè geograficamente.

Bismarck notò un giorno al Reichstag, che « il tedesco ha tendenza marcata all'invadenza ». Guglielmo II ed i suoi sudditi da un decennio ci dimostrano coi fatti che il gran cancelliere aveva perfettamente ragione!

Orbene il Deutsche Schulverein non rappresenta altro che l'avanguardia audace, attiva, invadente del pangermanismo.

Un giorno, conquistate Alsazia e Lorena, i tedeschi si diedero a germanizzarle così da dimostrare come i latini Francesi non al Reno ma ai Vosgi abbiano le loro frontiere. In tal modo la patria tedesca avanzò così da questo lato da chiudere in un cerchio di pangermanici e belgi e olandesi.

Che i pangermanisti siano da questo lato riusciti nell'intento lo dicono i ricevimenti e le concessioni fatte dal castello d'Urville — il nome a dir vero non è teutone — ai riconciliati d'Alsazia-Lorena.

Contemporaneamente, ma con minor fortuna, si lottava e si lotta dai pangermanisti nella Prussia Orientale e nel ducato di Posen contro i polacchi; in Boemia contro gli czechi per sopraffarli e plasmarne dei cuori tedeschi.

Il professore Brandl, al congresso di Stoccarda, deplorò che in Boemia l'elemento tedesco sia ancor solamente in ragione di 7 a 9 di fronte all'elemento czeco, ma coll'aiuto dei pangermanisti austriaci — e non son pochi — della cassa imperiale, e della costanza del Schulverein spera nel trionfo finale del Deutschtum nel paese di Giovanni Huss.

Nella Svizzera tedesca le cose vanno bene per i pangermanisti. La popolazione a Basilea conta 600 tedeschi imperiali su 400 svizzeri ed altri, a Zurigo raggiunge il 50 per cento, nè è di molto inferiore nelle città industriali quali San Gallo, Winterthur, Romanshorn ed anche Coira, oramai da latina fatta tedesca se non di aspirazioni certo di lingua.

Dal lato dell'Olanda è questione di tempo, ma i fratelli nemici dovranno, un dì capitolare; già attualmente i fieri batavi non sentono più le ripugnanze d'un giorno nel parlare d'unione alla gran madre Germania.

Anversa, belga di nome, è ormai nel mare del nord un porto tedesco, come mostrano di sperare i pangermanisti, i quali sognano in Trieste il loro porto a sud e nel Brennero e nel Trentino la loro porta verso il paese ove spedivano ieri la statua di Goethe!

La Carniola, dicono, ormai è intedescata in ragione di 11 a 5, a danno dell'elemento slavo.

Solo nel Trentino le oasi tedesche dal Schulverein impiantate sono rimaste tali, prova patente che colà l'elemento italiano è forte, pieno di combattività e non disposto a lasciarsi intedescare.

Ma così essendo, c'è da farci questa domanda: Non sarebbe ora che la «Dante Alighieri » fosse posta in condizione non difensiva ma offensiva contro l'invasione germanofila?

Chi non sa che fra gli altri che vogliono Trento e Trieste tedesca, vi sono in Germania anche dei fanatici che pretendono essere tedesca di razza anche la pianura lombarda? Mommsen è fra questi. Nè manca fra noi l'invasione germanica per infiltrazione. Impedirla sarebbe un errore; ma non vegliare sarebbe pazzia.

Allora a quale pro' i nostri vecchi avrebbero alzato il grido del: « Non vogliam tedeschi? »

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta dell' 11 giugno

Senato del Regno

Pres. *Saracco*

La seduta dura dalle 15.30 alle 18. Si approva senza discussione il bilancio di grazia e giustizia.

Camera dei deputati

Seduta antimeridiana — Pres. *Biancheri*

La seduta dura dalle 10 alle 12.30. Comincia la discussione generale del bilancio della pubblica Istruzione.

Giuste osservazioni fa l'on. Carlo Del Balzo, che vorrebbe che il bilancio dell'istruzione venisse sottratto alle continue mutazioni di legge, di regolamenti e ordinamenti amministrativi.

Seduta pom. — Pres. *Biancheri*

Si comincia alle 14. Si approvano i rimanenti capitoli del bilancio della Marina, e si passa a discutere il bilancio dell'interno. Parlano gli onorevoli Carlo Del Balzo e Turati sull'indirizzo della politica ministeriale. Levasi la seduta alle 19.

IL PELLEGRINAGGIO A CAPRERA

Come l'on. Pais giustifica gl'inconvenienti

Un redattore del *Giornale d'Italia*, volendo avere dei precisi schiarimenti sul recente pellegrinaggio a Caprera, si recò dall'on. Pais, presidente del Comitato, che disse:

— Dei dodicimila pellegrini avranno pagato seimila. Non potevamo negare il passaggio a poveri vecchi garibaldini che non avevano il denaro per pagarlo.

Ed allora, date queste cifre, tutto è spiegato; l'incasso sarebbe la metà di quanto era previsto, e le spese di nolo sono le stesse.

L'on. Pais aggiunge che furono a carico del Comitato le spese dei distintivi, della lapide colossale, di tutta l'organizzazione, ecc.

Se diversi pellegrini rimasero a terra la colpa fu esclusivamente loro, perchè non vollero imbarcarsi alle oro destinate sui piroscafi loro assegnati.

Il Comitato rimborsa coloro che non si sono recati a Caprera; e — aggiunse l'onorevole Pais — fosse il Comitato sicuro che tutti quelli che domandano il rimborso non sono stati a Caprera!

Ma poco male — concluse l'on. Pais — mai fuvvi pellegrinaggio più imponente, di significato altamente, esclusivamente italiano. Per la prima volta a Caprera si suonò insieme all'inno di Garibaldi la marcia reale.

In quanto ai conti, essi saranno dati esattissimi, come esattissimi sono i libri di amministrazione a disposizione di chiunque, presso gli uffici del Comitato.

Se dopo liquidate tutte le partite vi sarà un avanzo, sarà destinato a scopo di beneficenza.

— E fra cinque anni — domandammo all'on. Pais — organizzerete un altro pellegrinaggio?

— Ah no! — esclamò l'antico colonnello garibaldino. — Per me ne ho abbastanza!

I NAZIONALISTI FRANCESI E GLI CZECHI

Un monumento per la battaglia di Crecy

I nazionalisti, le cui simpatie per gli czechi sono note, hanno ideato di promuovere una manifestazione tanto più favorevole alla loro causa in quanto che sarebbe contemporaneamente un'affermazione anglofoba e una dimostrazione di affetto per il popolo boemo.

Nell'occasione del viaggio a Parigi della delegazione serba per le onoranze a Victor Hugo, fu messa avanti l'idea di erigere a Crècy un monumento commemorativo della battaglia contro gli inglesi del 26 agosto 1346, nonchè d'un monumento speciale a Giovanni di Lussemburgo, re di Boemia, che, combattendo a fianco dell'esercito francese, morì eroicamente. Questo proposito ha incontrato il massimo favore nei circoli czechi, e il borgomastro di Praga ha scritto pochi giorni fa al presidente del Comitato formatosi appositamente in Francia, per esprimergli eloquentemente la gratitudine degli czechi e mettendo intanto a sua disposizione 1000 corone per la sottoscrizione.

Una colazione a Milano

SERVITA SENZA I CAMERIERI

(*Dal vero*)

Dalla *Provincia di Como* riportiamo il seguente spiritoso bozzetto sul recente sciopero dei camerieri a Milano.

* *

Ieri mattina, alzandomi pensai: Se andassi a *non* far colazione a Milano? Presi il treno della Nord e alle 9.30, cioè con l'immancabile ritardo, ero laggiù.

A Saronno per ogni precauzione avevo bevuto un *vermouth*, con relativi amaretti o biscottini di Novara, a scelta. Credevo fermamente che a Milano non si trovasse neppure l'acqua potabile, specie ora che è stato pubblicato il nuovo regolamento d'igiene.

Ma eccomi, come si dice, sul posto.

Alla stazione Nord, nel buffet, vedo poche persone, di camerieri punto, neppure a pagarli un dollaro. Il padrone, aiutato dalla moglie, da un ragazzo, da un vecchio, disimpegna il servizio con quella lestezza che ognuno può imaginare.

Salgo in tram e do' uno sguardo al Ristorante Cooperativo. Chiuso. Mi volto verso l'Eden, chiuso per metà. Lungo la via Dante, caffè e ristoranti pure chiusi; in galleria il Campari è chiuso. Anzi sulla porta centrale c'è un cartello: *Chiuso per lo sciopero*. E nell'altra porta c'è l'indicazione del recapito del proprietario.

Probabilmente aspetterà che i signori camerieri scioperanti lo mandino a chiamare, avvertendo che sono disposti a riprendere il lavoro.

Vado più giù, al Biffi. Fuori veggo i tavoli coi piedi guardanti il cielo e le sedie accantonate. Ma qui almeno è aperto. Dentro ci sono poche persone. Qualcheduno piglia il caffè; non vedo camerieri. Se a Milano arrivasse chi non ne ha mai visti, potrebbe perdere la speranza di sapere come son fatti. Una volta c'erano, si scriverebbe, come si scrive di tante cose.

Guardo di fronte al Biffi, il Savini, ed anche quello è aperto. E' aperto il Gambrinus, e ormai non guardo più, poichè dove pensarono ch'era meglio chiudere, cè da scommettere che i proprietari, tutto l'anno legati al banco, siano andati, cogliendo la propizia occasione, a godersi un po' di campagna o a vedere l'Esposizione di Torino; e dove sta aperto o semiaperto, come all'Orologio, basta por mente a due guardie di P. S. o a due militi della benemerita, e si sa subito che lì c'erano i camerieri e ora non ci sono più.

* *

Tuttavia, aspettando le 12, ho preso una carrozza e me ne sono andato un poco in giro.

Sono andato subito alla stazione centrale. Ho trovato colà un amico arrivato allora allora da Bologna; bestemmiava nel più bel romagnolo contro la sua fortuna, perchè non poteva trovare un facchino che gli portasse una pesante valigia.

Eppure i facchini non sono in isciopero — per quanto io sappia — gli ho detto; e ci siamo messi alla ricerca.

Mai più pensavo di trovarli nel ristorante. Invece erano là, allineati davanti a una gran tavola di piatti e di forchette, colla loro tenuta migliore, col numero luccicante ed un mantile sulla spalla.

I facchini mutati in camerieri.

Meno male! ho esclamato tra me; e poichè io sono proprio d'avviso che l'abito non fa il monaco, ho consigliato il mio amico di farsi portare una pietanza, invece della valigia.

Ma che? Quello lì era tanto affannato che ha insistito perchè gli portassero la valigia e ci ha fatto una bella figura: si è sentito rispondere che quel piatto non era nella lista.

Dopo ciò che rimaneva fare? Pure non ho voluto andarmene dalla stazione senza prima aver provati all'opera quegli uomini abituati ad altri esercizi che non il recar piatti, bicchieri e bottiglie. Ond'è accaduto che uno ha rovesciato il suo intingolo sulla redingote d'un signore che ha protestato in una lingua tedesco-italiana di conio nuovissimo; un altro si è lasciato scivolare un piatto che è caduto con grave fracasso su un mucchio di altri piatti, facendone una infinità di rottami, e un terzo, non trovando più il mantile, si è servito del lembo del camiciotto, come se niente fosse.

Un inglese, giunto per la prima volta in Italia e a Milano, per la linea del Gottardo, si è meravigliato che nella capitale morale d'Italia i camerieri vestissero a quel modo, ma c'è stato chi gli ha fatto capire che quelli erano posticci e i camerieri veri erano all'Arena.

All'Arena, già, a farsi fotografare!

* *

Me ne sono ritornato in galleria. Era l'ora della colazione e mi piaceva di vedere come si sarebbero regolati là dove non solo non c'erano i camerieri, ma mancavano anche i facchini.

Ho subito fatto un'osservazione. Ricordate, lettrici e lettori, l'ultima inondazione di Como? Certo che la ricordate. Allora, quando meno in certe vie si poteva passare per ponticelli stretti e malfermi, più la gente accorreva. La curiosità cacciava di casa la gente su per quei ponticelli; non ho mai visto in quelle strade una più continua processione. Ebbene, a Milano è accaduto lo stesso. Non ci sono camerieri? Tutti a mangiare al ristorante.

I ristoranti hanno dovuto restringere a due o tre le pietanze. Arrosto di vitello, arrosto di pollo, rosbiffe. Per contorno, verdura; per antipasto, il solito prosciutto o un po' di salame. E dopo: frutta e formaggio.

Al Gambrinus erano apparecchiati molti tavoli: accanto a ciascuno eran dei piatti puliti e delle posate pulite; su ciascuno la pietanza o meglio le due o tre pietanze disponibili. Il proprietario serviva tutti, arrivava a tutto, un po' moltiplicando la sua attività, un po' moltiplicandosi la pazienza degli avventori.

---

2 Appendice del *Giornale di Udine*

PEDAGOGIA E CIVILTÀ

Studio pedagogico-sociale

di

ANTONIO RIEPPI

I monumenti, i templi, le piramidi, le sfingi, gli obelischi ed i palazzi che si veggono tuttodì sparsi nell'Egitto, dimostrano quanto in onore fossero ivi tenute la scoltura, la pittura e l'architettura. La storia ci dice pure che l'industria nei suoi rami principali ed il commercio erano in uno stato molto fiorente. Si conosceva la fabbricazione e la tintura delle stoffe, il modo di lavare i metalli, la fabbricazione degli utensili domestici, dei vasi e di altri oggetti. L'arte di conciare le pelli e dipingerle a vari colori è conoscenza che si deve agli egiziani; vi si aggiungano l'arte dello smalto, di dorare e di verniciare e la fabbricazione del vetro.

Il commercio era molto attivo: dall'Etiopia provenivano l'oro e l'avorio, dall'Arabia l'incenso, dall'India le spezie, le profumerie ed i tessuti di seta; dalla Grecia e dalla Fenicia i vini più rinomati. In cambio l'Egitto mandava a quei paesi i vari prodotti della terra e dell'industria: grani, piante di papiro, lane, lino ecc. ecc.

A questo stato fiorente di civiltà e ricchezza, dovea corrispondere l'indirizzo educativo degli egiziani.

Mettevano essi grandissima cura nell'allevare i fanciulli.

Fin dalla più tenera età venivano abituati a dure fatiche, a camminare co' piedi nudi, a vestire leggermente; il nutrimento era semplice e naturale: radici e steli di piante acquatiche, midolle di papiro e legumi senza alcuna preparazione.

Gli esercizii del corpo erano: la lotta, la corsa a piedi, a cavallo e sul cocchio.

Quelli che nell'Egitto avevano il monopolio delle scienze erano i sacerdoti: essi soli potevano conoscere l'astronomia, l'astrologia e le scienze naturali, e per impedire che altri le potessero apprendere, facevano uso di una scrittura speciale (geroglifici). Il popolo imparava a leggere, a scrivere, a conoscere l'abaco e le cose del mestiere; ma una libera educazione, non era nell'interesse dei sacerdoti; e siccome essi erano i veri padroni dello stato ed i soli maestri, si guardarono bene che la musica e la ginnastica, strumenti di libero svolgimento vi alignassero. (Riecke).

Del resto se la custodia del sapere fu riservata ai soli preti, non possiamo negare ch'essi abbiano usufruito delle loro cognizioni per abbellire l'Egitto di opere spettacolose che hanno meravigliato l'umanità da tanti secoli. Certo possiamo dire che l'Egitto, con tali sistemi di educazione, dovea essere il paese di una civiltà fiorente sì ma stazionaria.

* *

Presso i persiani noi troviamo quella educazione che mira a formare un paese di guerrieri.

Senofonte, nella sua Ciropedia, descrivendoci questo popolo, ha dei luoghi dove parla minutamente del come veniva educato. L'educazione, nella Persia, era pubblica e nazionale: ogni cittadino ivi nasceva e viveva per lo Stato e questo s'interessava di lui fin dalla nascita, circondandolo di quelle cure che avevano lo scopo di farne un valoroso guerriero, capace cioè di difendere la patria, di proteggere il bene, e di combattere il male. Fine ultimo dell'educazione persiana, a quanto pare, era il maneggio delle armi e la giustizia. I fanciulli persiani, assicura Senofonte, venivano addestrati a cavalcare, a dire la verità, a maneggiare le armi.

All'uopo i giovanetti si raccoglievano in una gran piazza, abbellita dal palazzo imperiale e divisa in quattro scompartimenti: in uno si raccoglievano i fanciulli, in uno i giovani, in uno gli adulti e in uno i vecchi.

I fanciulli e gli uomini si adunavano di buon mattino; i giovani dormivano presso alle case delle autorità per impedire possibili disordini; i vecchi, persone molto venerate dai persiani, perchè aveano già resi i loro servigi alla patria, si raccoglievano a piacimento. Ogni sezione era presieduta da due capi.

I fanciulli imparavano a tirar d'arco, a lanciar chiaverine ed a praticare la giustizia che si insegnava sperimentalmente: un preside narrava un caso di furto, di frode, di prepotenza, d'ingratitudine, di calunnia, di violenza ecc., ed i presenti venivano invitati a pronunciare la sentenza sopra le questioni proposte, secondo i principii del diritto allora concepito.

S'abituavano pure i fanciulli ad essere sobri in tutto, e padroneggiare se stessi, a rispettare ed ubbidire le autorità, a venerare i vecchi.

Il maneggio delle armi e la tattica di guerra, venivano insegnati negli esercizi di caccia che si facevano insieme all'imperatore.

Un'educazione così austera, dovea fare dei persiani, non solo un popolo forte e capace di difendersi, ben anco grande conquistatore.

La Persia, se dobbiamo credere a Senofonte, ebbe soggetti i siri, gli assiri, gli arabi, i cappadoci, i frigi, i lidi, i carj, i fenici, i babilonesi, i battriani, gli indi, i ciliej, i sacj, i paflagoni, i mariandini, ed altri popoli. Soggiogò pure i greci che abitavano l'Asia, i cipriotti, e gli egizii; sottomise tutte queste nazioni tanto diverse per lingua e per civiltà.

« Tante genti si obbligò, leggesi nella Ciropedia, quanta fatica sarebbe a percorrere per chi, partendo dalla reggia di Ciro, avviare si volesse a levante, o a ponente, o a settentrione o a mezzodì. »

Ora, a parer mio, tanto valore civile e militare, durato per una lunga sequela d'anni, non si può spiegare se non ammettendolo come effetto immancabile di quella severa e saggia educazione nazionale, che fece, dei persiani tutta la potenza militare, (*Continua*)

Manca il sale, ci vuole l'olio, non c'è l'aceto, occorre il vaso della senape? Non è nulla. Nei momenti di distrazione e di oblio ho inteso qualcuno chiamare il cameriere. Ma si è corretto subito e per fare ammenda si è alzato ed è andato a prendere da sè ciò che gli mancava. È sempre con quella filosofica rassegnazione che è data dal caso. Già, quando i camerieri non erano stati inventati non se ne faceva senza?

Dal Gambrinus sono andato al Cova La stessa storia. Dal Cova all'Unione cooperativa ed ivi erano addibiti a camerieri i giovani che stanno nel riparto delle mercerie ed essi avevano domestichezza, con le vivande come io col persiano.

* *

Finalmente ho fatto colazione pure io. Credevo di non poterla fare ed invece non ho mai mangiato così bene a Milano. Gli è che i cuochi senza la faraggine delle pietanze, che è loro ordinata, ne hanno fatto due o tre delle più semplici ma delle più buone.

Abbiamo mangiato tutto senza che i camerieri ci imbrogliassero con quell'arte di non parere, di cui sono maestri, quando fanno prendere proprio la pietanza che non si vorrebbe.

Del resto io credo che mai come in questi due giorni i salumieri e i pizzicagnoli abbiano fatti affari.

Poichè molti abituati al ristorante, e abituati ad essere serviti da un cameriere, si sono accontentati d'una colazione asciutta, comprata e poi portata alla birreria, ivi divorata con appetito e magari servendosi delle sole mani, inaffiandola di quella tazza che il cameriere assente non può dare e viene data dal padrone, senza l'obbligo di mancia.

Affari d'oro hanno fatto pure i ristoranti minori.

Ivi padrone e padrona, coi figli e le figlie, aiutati per la circostanza dai parenti vicini e lontani, hanno fatto a meno dell'unico cameriere che avevano e che forse non riprenderanno, visto che alla fin fine a questo mondo si può bastare ad ogni bisogna, e specie quando le mancie restano in famiglia.

Non giurerei però che tutti sieno stati contenti della mancanza dei camerieri. Si sa che ci sono i brontoloni, coloro che si urtano della benchè minima contrarietà, come ci sono di quelli che mai o rare volte si son fatta servire la colazione o il pranzo, e in questi due giorni non hanno cessato di gridare contro lo sciopero, come se i soli a risentirne il danno fossero essi, e come se proprio per riempire lo stomaco ci voglia di questi caparbi camerieri che non scioperano per aumentare il salario, sapendosi che pigliano soltanto le mancie, nè per diminuire l'orario, poichè fin quando c'è gente c'è guadagno, ma per non sottostare agli uffici di collocamento.

Tutta la questione è lì!

Ma chi credesse che proprio la vita di Milano è arenata solo perchè i camerieri sono all'Arena, errerebbe grandemente. Ci sono è vero gli esercizi chiusi e sono i maggiori, ma poichè molti padroni hanno chiuso perchè non avvenissero incidenti, c'è da sperare che i primi a stancarsi siano i camerieri.

Intanto è certo questo che per ora a Milano nessuno pensa di mettere l'avviso: E' stato smarrito un cameriere, chi l'avesse trovato è pregato riconsegnarlo al Cova o all'Eden, o al Campari, o al Gambrinus e riceverà competente mancia.

La IV gara generale

Si è chiusa alla Farnesina la IV gara generale che nel complesso è riuscita una solenne manifestazione del patriottismo italiano ed una affermazione imponente del sentimento monarchico e della devozione di tutta Italia verso Casa Savoia.

Il nostro animo è lieto di constatare che la istituzione del tiro a segno nazionale è scuola di progresso e civiltà, è coefficiente di unione e fratellanza fra le genti italiane.

Quando nel pomeriggio del 24 maggio Sua Maestà Vittorio Emanuele III si presentò improvvisamente al campo di tiro, accolto dall'unanime applauso dei presenti, Egli dimostrò di sentirsi sicuro in mezzo alla folla dei tiratori che animati dal sentimento di ammirazione e riconoscenza non cessarono un solo istante di dargliene entusiastica testimonianza.

Re Vittorio passando in mezzo alle migliaia di tiratori armati di fucile e rivoltella, sapeva benissimo che quelle armi saranno nuovamente impugnate al momento del bisogno in sua difesa e in difesa di questa cara patria che redenta da Vittorio Emanuele II, e portata sulla via della civiltà e del progresso dal compianto Umberto I, attende da Vittorio Emanuele III il compimento dei suoi alti destini.

Certo è che nel momento nel quale Re Vittorio traversò per tutta la sua lunghezza la tettoia del tiro, lo spirito del suo magnanimo genitore e del suo grande avo aleggiavano su Lui e su tutti i presenti, riempiendo i cuori di gioiosa commozione.

E questa commozione si rinnovò più intensa quando nel mattino successivo 400 bandiere tricolori, rappresentanti tutte le provincie del Regno sventolarono sotto la loggia del Quirinale.

In quel momento i nemici della monarchia e dell'unità d'Italia devono aver pensato che quando il partito liberale vuole affermarsi, sa farlo e sa farlo solennemente!

(Dal *Tiratore Italiano*).

Seduta burrascosa alla Camera di Vienna

Guglielmo II insultato

Una carica a fondo contro l'erede del trono austriaco

L'attro ieri alla Camera di Vienna il deputato Klofac (czeco-radicale) svolse un'interpellanza al presidente del ministero sul recente discorso antipolacco, pronunciato dall'imperatore Guglielmo II a Marienburg.

Il deputato Klofac, fra le violenti interruzioni dei pangermanisti, ne disse di cotte e di crude contro l'imperatore germanico.

Il presidente della Camera chiamò più volte all'ordine l'oratore, e finalmente non sapendo più a che santo votarsi, fra un tumulto enorme, sciolse la seduta.

* *

Sulla seduta di ieri abbiamo i seguenti particolari:

Il presidente, appena aperta la seduta deplora gl'incidenti della seduta di martedì.

Prende la parola il presidente dei ministri dott. de Koeber, per rispondere alle dichiarazioni di ieri del deputato Klofac.

Le ultime parole del presidente sono coperte da rumori assordanti degli czechi radicali. Si rinnovano le scenate di ieri con le stesse ingiurie all'indirizza dell'imperatore Guglielmo e dei ministri. I tedeschi radicali rispondono per le rime agli czechi, i quali li caricano di contumelie: nel frastuono riesco ad afferrare degli epiteti come: *vigliacchi, farabutti*, ecc. Choc (czeco radicale): Povero Francesco Giuseppe, i suoi ministri sono gli amici dell'imperatore di Germania! Fressl: Pfui! Ciò è uno scandalo, è una vergogna. Voi vi lasciate imporre dall'imperatore tedesco. Choc: Questa è un'onta per un governo!

Klofac motiva la sua mozione d'urgenza circa il contegno dell'arciduca Francesco Ferdinando nella nota vertenza del processo contro il suo stalliere di Horovic. L'oratore attacca anzitutto violentemente il presidente dei ministri, perchè non rispose alla sua interpellanza circa il discorso di Guglielmo a Marienburg. Scoppiano nuovi tumulti fra tedeschi radicali e czechi radicali.

Iro, pangermanista: Perchè non attaccate voi lo czar?

Choc: Lo faremo, stia pur tranquillo. Non avremo punto paura di biasimare anche quello lì! — Klofac occupandosi poi della vertenza dell'arciduca lo attacca con le frasi più violenti. Egli dice fra altro: Se queste prime gesta dell'arciduca ereditario non sono atte a procurargli la simpatia del popolo, come potrà egli farsi rispettare in avvenire quando sarà giunto sul trono? Noi lo sapevamo bene che l'arciduca era un clericale; e quando egli ci rivelò tali suoi sentimenti, non ci sorprese punto; ma quello che ci sorprese fu che egli si mettesse al servizio degli agitatori clericali, e che per piacere a loro mutasse la sua Corte in una rocca del clericalismo, dalla quale partono gli attacchi contro la propaganda anticlericale.

Simili cose un futuro imperatore non deve farle nell'interesse del suo prestigio che con la parzialità verrebbe naturalmente menomato. L'uomo, nel cui nome si devono pronunciare sentenze, cui corre l'obbligo di tutelare le leggi fondamentali dello Stato, ha messo in non calè queste leggi.

Se un futuro imperatore calpesta le più importanti leggi fondamentali dello Stato e cerca di violentare i giudici nell'esercizio delle loro funzioni, il Governo deve provare che esso è in grado di proteggere queste leggi anche di fronte ad altezze imperiali. Se a queste è lecito di far caracollare i loro cavalli sopra le bare dei defunti, esse non devono violare però le leggi.

Se il Parlamento non si scuote e non protesta contro tale contegno degli arciduchi la fede del popolo nell'indipendenza dei giudici deve eessare (*vivi applausi*).

Cronaca Provinciale

DA CIVIDALE

Nuovi cavalieri — Ispezioni dell'ufficiale sanitario — Consiglio comunale.

Ci scrivono in data 11:

Con recentissimo decreto reale i sigg. conte Guido de Puppi, sindaco di Moimacco e Attilio Volpe, sindaco di Torreano, sono stati insigniti della Croce di cavalieri della Corona d'Italia. Ad essi le nostre più vive congratulazioni per la meritata onorificenza odierna, con cui il Ministero dimostra di apprezzare degnamente la loro opera di benemeriti magistrati.

* *

Ieri mattina il nostro attivissimo Ufficiale Sanitario dott. Accordini venne a sapere che una partita di *gesso* sarebbe arrivata la settimana scorsa a Cividale, e che sarebbe andata a sofisticare le farine di qualche negoziante di pane.

Subito, il solerte sanitario assieme ai vigili municipali, seguendo le prescrizioni delle leggi, eseguì il prelevamento delle farine esposte alla vendita non solo, ma anche quelle che erano addette alla fabbricazione del pane.

Come vuole la legge, un campione debitamente firmato e controfirmato da tutti i presenti venne rilasciato assieme al verbale di prelevamento al proprietario del negozio; due altri campioni, assieme a due altri verbali, vennero inviati all'ufficio municipale di igiene.

Ci consta che il dott. Accordini appena sarà libero dalle molteplici occupazioni, passerà all'esame chimico e microscopico delle farine per poter vedere se sono state sofisticate con l'aggiunta di sostanze minerali. Nel caso affermativo il contravventore sarà denunciato all'autorità giudiziaria.

Ci consta inoltre che il prelodato sanitario fece una nuova ispezione stamane alle fabbriche di acque gasose e di seltz.

L'opera sua inspirata dal più nobile concetto ch'egli possa avere del delicato officio assegnatogli, non può avere che il plauso di quanti hanno a cuore la salute pubblica.

Ed a proposito ci piace di osservare che così facendo l'egregio preposto alla sanità del paese, oltre che agire secondo la propria coscienza e lo spirito dei regolamenti, egli rende omaggio alle raccomandazioni più volte fatte dal consiglio comunale, circa le ispezioni ai negozi d. pane e di farine.

* *

Oggi alle ore 17, come fu annunciato, si adunò il nostro Consiglio comunale nelle persone dei sigg. cav. R. Morgante, sindaco, Moro Felice, Pollis dott. Antonio, Paciani nob. Giuseppe e Mesaglio Antonio assessori: de Puppi co. cav. Guido, Orlandi Lorenzo, Angeli Gio. Batta e Mulloni Gio. Batta, Brosadola dott. Pietro, Marioni Giovanni, Rubini dott. D., dott. P. Sylverio Leicht, Albini Lorenzo, consiglieri.

Letto il verbale della seduta precedente, è approvato.

Indi si ratifica la deliberazione d'urgenza presa dalla Giunta per l'approvazione del conto consuntivo del Giardino Infantile.

All'oggetto II. il Sindaco riferisce circa la conferenza avuta col sig. Sindaco di Udine per domandare il prolungamento della ferrovia fino ad Assling Gorizia, e invita il Consiglio ad autorizzarlo a firmare un verbale d'adesione impegnando il Comune a pagare L. 500 per la spesa del progetto alla società Veneta e presenta analogo ordine del giorno, che, dopo qualche osservazione del cons. Brosadola e relative dilucidazioni dell'ass. Pollis e del Sindaco, è approvato all'unanimità.

Viene poi deliberata la costruzione di due pozzi per i casali Valenzana e Spessa, riservandosi di decidere sul tempo e modo di fornire l'acqua alle frazioni di Rubignacco e S. Giorgio. Poscia la giunta propone e il Consiglio approva di domandare il concorso dello Stato per la costruzione dell'acquedotto, di abolire il dazio sui farinacei pel 31 dicembre 1902 e di accettare i $^{7}/_{10}$ offerti dallo Stato, introducendo opportune economie nel bilancio per il prossimo esercizio, 1903; aumentò il salario alle guardie urbane e alle campestri, modificando il regolamento per queste ultime.

Nominò il signor Umberto Angeli a formar parte del Comitato mandamentale d'emigrazione. Approvò la copertura del deficit lasciato dalle feste inaugurali della luce elettrica.

A questo punto abbiamo abbandonata l'aula, mentre il Consiglio continuava la discussione sul 12° oggetto: Domanda dei negozianti di mercerie per provvedimenti contro il commercio girovago.

DA CORDENONS

Un cane che morde — Morbillo benigno — Molti ammalati e nessun decesso — Per l'osservanza delle leggi sanitarie

Ci scrivono in data 10:

Ieri sera un cane morsicava certo Z. di qui a una gamba: nel sospetto che il cane possa essere affetto da rabbia, l'ufficiale sanitario denunciò subito il fatto, affinchè il cane o venga messo in osservazione, ovvero venga ucciso per poter poi spedirne la testa all'Istituto antirabbico di Padova per le opportune indagini.

* *

Il morbillo ha fatta la sua comparsa anche a Cordenons: sono parecchi i colpiti, ma tutti in forma benigna.

In questo Comune, che conta oltre 7000 abitanti e nel quale attualmente ci sono molti ammalati, da oltre 20 giorni non fuvvi alcun decesso: meglio così pel becchino che risparmia le sue fatiche, e meglio per tutti coloro che hanno voglia di vivere e non hanno vantaggio della morte degli altri.

* *

Quest'Autorità Municipale, seguendo i consigli e le indicazioni dell'Ufficiale Sanitario dott. Bidoli, ha richiamato molte famiglie e molti proprietari di case all'osservanza delle prescrizioni della Legge Sanitaria circa la fognatura delle acque di rifiuto, la sistemazione dei pozzi neri, ecc. ecc. Naturalmente agli ordini del Municipio qualcuno obbedirà, molti no. Ma l'Autorità comunale dovrà tener saldo, e dovrà obbligare tutti ad eseguire i lavori prescritti, e provvedere sempre meglio al miglioramento igienico di questo Comune tanto popolato, ma ogni anno infestato da malattie infettive in causa delle sue cattive condizioni igieniche.

Oggi alle 3 antimeridiane cessava di vivere improvvisamente

Elisabetta Rorai ved. Zamparo

Il figlio avv. Francesco, la nuora Rosa Sartoretti Zamparo, i nipoti e la sorella ne danno il triste annunzio ai parenti e agli amici, e raccomandano alle loro preghiere l'amatissima estinta.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

S. Vito al Tagliamento, 11 giugno 1902.

I funerali avranno luogo giovedì 12 corr. alle ore 9.30.

Condoglianze vivissime alla famiglia Zamparo ed in ispecie al figlio avv. Francesco, giudice stimatissimo presso il nostro Tribunale.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale (tipografia Doretti) porta il n. 64

I nostri deputati

L'on. Morpurgo venne nominato commissario per la domanda d'autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Enrico Calleri.

LA FESTA

dell'Associazione italiana di beneficenza a Gorizia

Il premio alle squadre dei ginnasti e il dono al vincitore della gara ciclistica

Domenica prossima 15 giugno avrà luogo nella vicina Gorizia la *festa d'estate* che doveva tenersi domenica scorsa a vantaggio dell'« Associazione italiana di beneficenza » e che fu sospesa causa il tempo.

Il programma della festa, che si svolgerà tra le ore 16 e 22 nel nuovo velodromo, rimane invariato, e precisamente:

1. Grande sfilata ciclistica.
2. Corse velocipedistiche, indette dalle Società « Veloce club goriziano » e « Club ciclistico popolare » con l'intervento dell'« Unione velocipedistica udinese » e di altre Società.
3. Evoluzioni ginnastiche colla partecipazione della squadra ginnastica di Udine, premiata a Milano,
4. Premi alle gare, gonfaloni artistici, lavoro di signore della città. Medaglie di oro, d'argento, e ricordi speciali dipinti.
5. Padiglione stile greco-romano, dove signorine e signori di qui canteranno delle « villotte ». Negli intermezzi sonerà la Banda cittadina.
6. Vendita del Numero Unico « Charitas » al quale concorsero molte tra le primarie illustrazioni letterarie.
7. Cartoline illustrate su disegno del prof. Sencig.
8. Ballo, fuochi artificiali, ecc.

Alle ore 17 grandiosa festa di beneficenza. Estrazione a sorte di 800 regali. I biglietti si venderanno al prezzo di 10 centesimi.

Per il dono del Re Vittorio Emanuele si farà una lotteria speciale, i cui biglietti si vendono a una corona.

* *

L'Associazione italiana di beneficenza darà in premio ad ognuna delle tre squadre ginnastiche: goriziana, triestina e udinese, che interverranno in « corpore » alla festa di domenica, un'biglietto di visita in oro puro, ripiegato ad un angolo avente da una parte il nome dell'Associazione, dall'altro quello della squadra premiata.

Il Club ciclistico goriziano offre in dono un bellissimo orologio d'oro al vincitore della gara ciclistica.

FIERA DEL SANTO A PADOVA

Proroga validità biglietti andata-ritorno

In occasione della Fiera del *Santo* a *Padova* e della esecuzione del poema sinfonico *Mosè* del Maestro Perosi, che avrà ivi luogo nei giorni 12 e 15 corr., i biglietti di andata e ritorno per quella Stazione distribuiti nei giorni dal 10 al 15 detto mese inclusivi dalle stazioni normalmente abilitate alla loro vendita, saranno valevoli, per effettuare il viaggio di ritorno, fino all'ultimo convoglio del successivo giorno 16, in partenza da Padova per le rispettive destinazioni.

Da tale facilitazione sono esclusi i biglietti speciali andata e ritorno istituiti pel giorno 13 and. e pei quali valgono le norme contenute nel manifesto in data 2 corrente.

Esami liceali e ginnasiali

Nel R. Liceo « Iacopo Stellini » e nell'annesso R. Ginnasio è aperta l'inscrizione agli esami.

Ultimo termine per i candidati all'*ammissione* il *15* giugno e per i candidati alla *licenza* il *25* d. m.

Le norme relative alle istanze e ai documenti sono raccolti in apposito prospetto ostensibile ad ognuno presso là segreteria.

Onorificenza meritata. Sua Maestà nell'udienza reale del giorno cinque corrente mese ebbe a nominare il conte Guido Raimondo de Puppi a cavaliere della Corona d'Italia.

Con questa nomina onorifica S. M. accontentò gli animi degli amici e dei buoni conterranei che apprezzano le qualità non comuni di generosità, di filantropia e saggia, benefica amministrazione del Comune di Moimacco, del quale il conte da vari anni, ne è amatissimo capo.

Nel mentre si fa plauso a S. M. il Re d'aver così giustamente riconosciuti i meriti di un suo suddito fedele, si presentano al conte de Puppi sinceri rallegramenti, esortandolo solo a continuare sulla via giusta sino ad ora percorsa pel bene di tutti, senza punto badare alle noie che qualche ben noto invidioso sa procurargli. *Cifra*

* *

Con vero piacere apprendiamo la meritata onorificenza di cui venne insignito il conte Guido de Puppi, le cui benemerenze verso il comune di Moimacco a tutti sono note. Ci uniamo anche noi nell'esternare al neo cavaliere le più vive felicitazioni.

* *

Dal nostro corrispondente di Cividale apprendiamo pure che l'egregio e valente sindaco di Torreano, sig. Attilio Volpe, fu dal Re nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Giungano a lui, per questo giusto riconoscimento degli alti suoi meriti congratulazioni cordiali e sincere.

N. d. R.

Settantacinque milioni di biglietti da 25 lire. La *Gazzetta Ufficiale* di ieri pubblica una determinazione dell'on. Di Broglio autorizzante la fabbricazione e l'emissione di nuovi biglietti di Stato da L. 25 per l'importo di 75 milioni per servire di scorta.

Banda cittadina. Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera in Piazza V. E. dalle ore 20.30 alle 22:

1. Marcia
2. SUPPE': Valzer *Bocaccio*
3. MOZART: Minuetto e Marcia *Turca*
4. VERDI: Congiura e finale III *Ernani*
5. MONTICO: Reminiscenze atto I *Madre mia!*
6. PIRANI: Marcia *Vittoria*

Il trattenimento all'Istituto filodrammatico. Riuscitissimo il trattenimento dato ieri sera al teatro Minerva dai bravi dilettanti dell'Istituto filodrammatico T. Ciconi.

La protagonista, dill'edilio campestre di L. Marenco, *Celeste*, signorina Ines Garzi, egregiamente coadiuvata dalla signora Dorindà Signoretti, dalla signorina Maria Comino, fu efficacissima nella sua non facile parte ed ebbe meritati applausi. Si distinsero nell'interpretazione del personaggio, i signori Giovanni Toso, Natale Erba, A. Miconi e Mario Roncato. Ad ogni atto i bravi dilettanti furono ripetutamente chiamati al proscenio applauditissimi.

Fu poi recitato fra la più schietta ilarità lo scherzo comico in un atto di Ulmann, *Un maestro di ballo*. Gli interpreti signorina I. Garzi, e signori N. Erba e G. Toso furono salutati da calorosi applausi.

Si chiuse poi il trattenimento con un festino di famiglia. Diciamo *festino* per modo di dire, perchè con questo nome non possono chiamarsi sei soli balli suonati più che in fretta e in modo da eccitare, senza appagare, il desiderio dei cultori di Tersicore.

* *

In seguito alle osservazioni da noi mosse dopo il penultimo trattenimento, abbiamo notato che l'orchestra è alquanto migliorata; resta ancora l'inconveniente dei marmocchi saltanti come capretti durante le danze.

R. Exequatur. Venne concesso il R. Exequatur al M. R. D. Luigi Slobbe, nominato parroco di Pradamano.

Resoconto dei festeggiamenti a favore della « Dante Alighieri » nel giorno dello Statuto.

Introiti

Tombola	L.	1509.50
Numero unico degli studenti del R. Istituto Tecnico	»	250.06
Chioschi dei giuochi	»	198.60
Gara degli studenti al *foot-ball*	»	54.75
Vendita cartoline	»	38.82
Contributo del Municipio sulla gestione del dazio consumo	»	100.—
Oblazione della ditta G. G. f.lli Pecile per rinuncia al pagamento della sua polizza	»	31.80
Totale introito	L.	2183.53

Spese

Tombola e premi	L.	1165.52
Per i chioschi dei giuochi	»	111.26
Per la gara del *foot-ball*	»	22.30
Per acquisto cartoline	»	10.80
Fuochi di bengala	»	30.—
Per l'illuminazione della Piazza V. E.	»	80.—
Spese diverse	»	58.30
Totale spese	L.	1478.18

Introiti	L.	2183.53
Spese	»	1478.18
Civanzo netto	L.	705.35

* *

La Presidenza, riconoscente, porge ringraziamenti vivissimi a quanti cooperarono alla riuscita della festa.

E' morta quell'infelice donna di Pasian di Prato, Pasqua Danella d'anni 62, che sabato sera fu travolta sotto un carro di fieno, e fu trasportata al nostro ospitale. Quivi pareva accennasse a migliorare, ma poi sopraggiunse la fatale *setticoemia* (avvelenamento del sangue) e l'infelice dovette soccombere ieri alle 3 e mezzo pom.

La misera fine di un friulano in Prussia. In Copingen (Prussia) sabato 31 maggio miseramente moriva, sepolto dal crollo d'una bitumata, certo Infanti Enrico, d'anni 16, di Turrida (Sedegliano), assieme a due italiani ed un tedesco.

La disgrazia avvenne presenti il padre e due zii del fanciullo, senza che fosse loro possibile di prestar valido soccorso.

La lettera che oggi recava a notizia della desolata madre la sventura toccatale, aggiunge che ai funerali, seguiti il 3 corr., parteciparono 400 operai italiani, le autorità cittadine e la popolazione in massa.

All'Ospitale Civile vennero ieri medicati:

Gottardo Angelo fu Gio. Batta d'anni 51 di Beivars, contadino, per due ferite da taglio al dorso della mano sinistra, e guaribile in giorni nove.

Miconi Luigi d'anni 27 di Domenico di Udine fabbro, per ferita in corrispondenza dei due polpastrelli delle dita medio e anulare della mano destra. Guarirà in dieci giorni.

Padiglione marionettistico. Questa sera in piazza Umberto I, nel grande padiglione marionettistico di Fausto Braga, straordinario spettacolo di grande attrattiva.

Un sistema comodo se non fosse pericoloso. Ieri sera verso le 9 e mezzo gli agenti di p. s. accompagnarono in Caserma il sedicente Camer Pietro fu Andrea d'anni 19 bracciante, di Trieste, perchè nel caffè della stazione dopo aver comandato una bibita, nell'atto di pagare asserì di essere privo di denaro.

Essendo sprovvisto di mezzi e di recapito fu dichiarato in arresto in attesa di informazioni.

Morte improvvisa. Stamattina alle ore due antimeridiane è morta improvvisamente la bambina undicenne Ida Grenko di Udine in seguito a paralisi cardiaca.

La povera piccina era scolara delle scuole elementari ed era assai bella ed intelligente.

Furto di un vestito. Ieri l'oste Giovanni Serafini abitante in via Zorutti, denunciò all'ufficio di P. S. di esser stato derubato d'un vestito nuovo di stoffa color oliva, da una stanza da letto vicina a quella assegnata ad un individuo sui diciotto anni che disse di essere di Portogruaro.

AVVISO

Il giorno di sabato 28 giugno 1902 presso l'amministrazione della Pia Casa di ricovero di Udine si terrà asta pubblica a candela vergine per la vendita del tumulo nel Cimitero comunale di Udine N. 52 a ponente. Dato regolatore L. 1000; deposito a cauzione delle offerte L. 100; spese d'asta e contrattuali a carico del deliberatario.

Schiarimenti presso la segreteria del Pio Istituto.

Un vigile coraggioso. Ieri mattina verso le 10 e mezzo, il vigile urbano Trevisan mentre si trovava in servizio in Piazza Umberto I. (Giardino) vide venire da Vicolo delle Carceri un cavallo attaccato ad un caretto.

L'animale, essendo caduto in via Ronchi, aveva rotto il timone ed essendosi ferito, si diede a fuga precipitosa.

Grave era il pericolo poichè il cavallo aveva preso la direzione di via Pracchiuso.

Senza por tempo in mezzo il bravo Trevisan si slanciò contro di lui e con grave suo rischio e con molta fatica riuscì a fermarlo e a ricondurlo in via Ronchi ove fu riconsegnato alla padrona certa Maria Faleschini Pico di Udine.

L'atto coraggioso del vigile merita i più vivi elogi ed è bene sia fatto pubblicamente noto come anche questi funzionari pubblici, sotto la guida intelligente del loro capo signor Ragazzoni, sappiano in ogni momento, anche con loro pericolo, ispirarsi al più alto e nobile sentimento del dovere.

Mercato della foglia

Oggi la foglia con bastone fu venduta a cent. 11, 12, 14, 15, 16 al chilog. Senza bastone 22, 25, 30.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Ruolo delle cause penali

da trattarsi nella seconda quindicina del mese di giugno:

Lunedì 16. — Badino Gio. Batta e C., 3 detenuti e 1 libero, viol. domicilio e lesioni, testi 15, dif. avv. Bertacioli e Driussi.

Martedì 17. — Cirant Pietro e C., 3 liberi, furto, testi 4, dif. Della Schiava; Bertuzzi Giuseppe, libero, falso, testi 1, dif. id.; Ongaro Giovanni, libero, viol. vigilanza, testi 1, dif. id.; Marangoni Giovanni, appello, ingiurie, dif. Casasola; Polinger Teresa, detenuta, furto, testi 5, dif. Della Schiava.

Mercoledì 18. — Corona Eugenio e C., 2 detenuti, furto, testi 2, dif. Mamoli; Della Rossa Emilio e C., 2 detenuti, furto, testi 6, dif. id.

Giovedì 19. — Iuri Giuseppe, detenuto, truffa, testi 17, dif. Tamburlini.

Venerdì 20. — Cominotti Eliseo, libero, truffa e falso, testi 4, dif. Doretti; Michelutti Gio. Batta, libero, truffa, testi 6, dif. id.; Sgrazzatti Maria, appello, furto, dif. Tamburlini; Celsi Celso, appello, furto, dif. id.; Tilotti Antonio e C., appello, lesioni, dif. Franceschinis; Novello Giuseppe, appello, contravvenzione P. S., dif. id.

Sabato 21. — Garantito Guerino, detenuto, oltraggi, testi 3, dif. Driussi; Pignolo Francesco, libero, approp. indebita, testi 3, dif. id.; Rosso Gio. Batta e C.. liberi, lesione, testi 5, 1 perito, dif. id.; Marchiol Giovanni, appello, ingiurie, dif. id.

Lunedì 23. — Castagnaviz Pietro e C., 4 liberi, contrabbando-furto, testi 8, dif. Mini e Piccini; Filip Agostina e C., 3 liberi, furto, testi 2, dif. Piccini.

Martedì 24. — Rizzotti Umberto, detenuto, furti, testi 9, dif. Forni; Deotto Lorenzo, libero, bancarotta, testi 1, dif. Driussi.

Mercoledì 25. — Pian Luigi e C., 3 liberi, furto, testi 2, dif. Franceschinis; Pascoli Emidio, libero, bancarotta, testi 1, dif. id.; Nobile Maria e C., 3 liberi, furto, testi 3, dif. id.; Ambrosini Vittorio, appello, lesione, dif. Doretti.

Giovedì 26. — De Monte Maria, libera, contravv. sanitaria, testi 6, dif. Tamburlini; Pizzini Pietro, appello, eser. arbitrario, dif. Sartogo; Petri Antonio, appello, minaccio, dif. Franceschinis; Paolini Luigi e C., detenuto, furto, testi 4, dif. Sartogo.

Venerdì 27. — Bellina Valentino e C., 4 liberi, lesione, testi 4, dif. Lupieri; Camisso Giovanni, libero, furto, testi 3, dif. id.; Rober Gio. Batta, libero, approp. indebita, testi 3, dif. id.; Dan Angela, appello, sottr. eff. op., dif. Nimis; Petrei Anna e C., appello, lesioni, dif. Lupieri; Carlevaris Pietro e C., appello, oltraggio, dif. Franceschinis.

Sabato 28. — Bagino Brunone, libero, falso giuramento, dif. Maroè; Malloni Enrico, libero, lesione, testi 5, dif. id.; Venturini Lucia, libera, contrav. sanitaria, testi 4, dif. id. Zanuttini Luigi, libero, furto, testi 3, dif. id.; Henkal Giuseppe, appello, eserc. arb., dif. id.

Lunedì 30. — Marpillero Gio. Batta e C., 2 liberi, bancarotta, testi 1, dif. Maroè; Dri Luigi e C., 3 liberi, lesione, testi 9, dif. Celotti; Ersettig Antonio, libero, viol. vigilanza, dif. id.; Majero Valentino, libero, id., dif. id.

CORTE D'ASSISE DI LUCCA

IL PROCESSO MUSOLINO

MUSOLINO ALL'ERGASTOLO

Gli altri assolti

Ieri si è tenuta l'ultima udienza di questo lungo processo che troppo è durato a edificazione del pubblico.

Musolino pronunciò un'autodifesa che durò oltre due ore. Stralciamo qualche brano:

Signori giurati, ricordate le Mille ed una notte? Ivi si dice della figlia del Gran Visir che condannata a morte dallo sposo si salvò col raccontò di lunghissime favole fattegli dalla sorella che ella fece coricare nella stanza vicina.

Ma io non voglio seguire la stessa via; debbo soltanto giurarvi che sono innocente e spiegarvene le ragioni.

Il P. M. vi ha detto che io feci il brigante e l'assassino e che non mi si deve perdonare. Se lo avessi fatto ve lo avrei detto.

Il P. M. ha detto: come potete perdonargli?

Il mio sangue è nobile, non sono calabrese, calabrese è il P. M. Io discendo da un principe francese.

Non so se le mie discorse vi annoiano o possono farvi una tristre impressione.

Ho sentito parlare di manicomio. Io non sono pazzo e non voglio andare fra i pazzi. Voglio o la morte o la vita, o condannatemi a vita o assolvetemi; ma ricordatevi, che se mi condannerete, commetterete una seconda ingiustizia; sarebbe lo stesso che crocifiggere un'altra volta Gesù!

Signori giurati: anche voi in questa Corte siete stati calunniati: hanno detto che due o tre di voi avevano dichiarato che l'ergastolo era poco per Musolino, che ci voleva ben altra pena. Voi avete detto che ciò non era vero ed io lo credo, ma voi foste calunniati per una parola; ma se foste stati calunniati per un omicidio o per un mancato omicidio ora sareste in galera con me!

Nel mio sogno il Santo mi disse: vendicati di tutti coloro che ti hanno fatto del male. Io mi vendicai e il popolo plaudiva a quello che io faceva e il popolo è superiore a tutti. Io credevo nell'animo mio sinceramente di far la giustizia e di non aver nessuna colpa.

E qui Musolino passa ad analizzare i singoli reati da lui commessi mostrando come sempre il suo movente non fu che la vendetta.

A un certo punto perde il filo e rivoltosi al maresciallo dei Carabinieri che gli sta vicino esclama:

— Quali sono gli altri omicidi da me commessi?

Viene poi alla perorazione:

Quando Cristo fu preso dalla forza pubblica e condannato a morte ciò dispiacque poi anche ai suoi giudici stessi e a coloro che stavano in trono. Signori giurati, voglio sperare che non mi condannerete, ma se lo farete sono certo che ciò dispiacerà poi anche a voi.

Il verdetto

I giurati entrano nella sala delle deliberazioni alle ore 12.30. Ne escono alle ore 6.20 pom.

Essi rispondono affermativamente sulle questioni riguardanti Musolino ammettendo la sua piena responsabilità. Ammettono le attenuanti nell'omicidio di Zoccoli Stefano e nell'uccisione di Mula.

Rispondono negativamente nei mancati omicidi di Princi e di Wentzel. Escludono il fine di uccidere nell'omicidio del carabiniere Ritrovato.

Assolvono Perpiglia, Jati e De Lorenzo.

Introduconsi gli accusati. Sono calmi. Musolino chiama l'avv. Ansaldi e gli parla.

Il cancelliere legge i quesiti. Il presidente dichiara i coimputati di Musolino assolti e ne ordina la scarcerazione, se non sieno trattenuti per altre cause.

Il P. M. Sansone, invocando l'articolo 366 del Codice Penale chiede per Musolino l'ergastolo aumentando la durata della segregazione cellulare continua secondo le regole del cumulo.

L'avv. Grassi della parte civile chiede la condanna di Musolino al risarcimento dei danni ed alle spese nell'interesse della famiglia Ritrovato.

Il Presidente chiede a Musolino se ha nulla da aggiungere.

Musolino, sfinito, appoggiandosi ai ferri della gabbia, risponde: Non dico nulla! Ricorrerò in Cassazione.

La Corte si ritira alle ore 7.40.

I coimputati abbandanno la gabbia baciando Musolino.

Intanto si accendono i lumi e rientra la Corte.

Sono le ore 8.50. La sala è assfissiante.

La Corte condanna Musolino all'ergastolo aggravato da 10 anni di segregazione cellulare continua.

Musolino abbandona la gabbia sorridendo e salutando con la mano il pubblico.

CORTE D'ASSISE DI VICENZA

L'uomo tagliato a pezzi

Ieri è terminato il processo in confronto di Angela Celi e Bortolo Parise accusati del truce delitto che ha tanto commosso il popolo di Vicenza e dei dintorni.

La Celi fu condannata all'ergastolo ed il Parise a 15 anni di reclusione.

Il verdetto produsse ottima impressione.

CORTE D'APPELLO DI MILANO

Cavallini in appello

Ieri alla Corte d'Appello di Milano si è discusso il ricorso dell'ex comm. Cavallini contro la sentenza del Tribunale di Como, che lo condannava nel luglio del 1898 per bancarotta fraudolenta a 5 anni e 5 mesi di reclusione.

Il ricorso si basa specialmente sulla mancanza della citazione del Cavallini in quel processo.

Il P. M. ha sostenuto l'irrecivibilità del ricorso: per la difesa parlarono Caveri, Bogino, Olbandini, e Callegari.

La Corte ha dichiarato irrecivibile l'appello ed ha condannato il Cavallini alle maggiori spese.

Il Cavallini ricorrerà in Cassazione.

Pel 25° anniversario della morte del Re Galantuomo

Una messa a sole voci

L'Accademia filarmonica romana ha bandito un concorso fra i maestri di musica italiani per la composizione di una *Messa di Requiem* da eseguirsi nel gennaio 1903 al Pantheon, per i funerali di Vittorio Emanuele. La messa dovrà essere per coro a sole voci di soprani, contralti, tenori e bassi.

Il tempo utile alla presentazione del lavoro è il 15 ottobre.

ORARIO FERROVIARIO

Vedi quarta pagina.

Prinetti sotto processo

Notizie da Roma affermano che il Procuratore del Re ha presentato oggi al Guardasigilli la domanda d'autorizzazione a procedere, per duello, contro gli onorevoli Prinetti e Franchetti.

Prinetti verrebbe processato come deputato e non come ministro, poichè prima di recarsi al duello egli si era dimesso e, dopo il duello, le sue dimissioni, naturalmente, erano state respinte.

Nessun ammanco nel Banco di Napoli

Il *Pungolo* di Napoli che pubblicava l'altra sera la notizia dell'ammanco di 30 mila lire nella sede di Caserta del Banco di Napoli ier sera pubblicava una recisa smentita del fatto.

ULTIMO CORRIERE

La morte del bey di Tunisi

L'altro ieri alle 9 ant. nel suo palazzo della Marsa, a Tunisi, è morto Sidi Ali, bey e possessore del regno di Tunisi, nato il 14 agosto 1817. Salì al trono il 28 ottobre 1882, cioè dopo che in seguito al trattato di Kassar-Said del 12 maggio 1881 la Francia ebbe esteso il suo protettorato sulla reggenza.

Gli succede il principe ereditario, suo figlio principe Mohammed, che ha 47 anni.

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.23	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40
da Udine	*a Ponteb.*	*da Ponteb.*	*a Udine*
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
da Casarsa	*a Portog.*	*da Portog.*	*a Casarsa*
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 10.12	10.39	M. 6.55	7.25
M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
M. 16.05	16.37	M. 12.35	13.6
M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste (da Cormons)*	*a Udine* 7.32
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.35	20.—
O. 17.25	20.30	D. 17.30	20.—
da Casarsa	*a Spilim.*	*da Spilim.*	*a Casarsa*
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 9.05	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 20.30	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	S.T.	Arrivi a Udine R.A.
8.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Udine 1892 — Tipografia G. B. Doretti.